

I giallorossi di Liedholm si aggiudicano il Trofeo Pasta Ponte di Perugia (5-2)

Roma in salute, Perugia KO

Doppiette di Ancelotti e Di Bartolomei — Gioco frizzante che ha onorato il calcio — La terza piazza ai bulgari del Trakija

ROMA — Tancredi, Spinoli, Rocca Bonelli, Falcao, Spaloni, Mancini, Di Bartolomei, Pruzzo (tal 40' Amenta), Giovannelli, Ancelotti.

PERUGIA: Mancini, Nappi, Lely, Frosio, Pin, Dal Fiume, Bagni, Butti (tal 55' Goretti), Fortunato (tal 53' Passalacqua), De Grandi, De Rosa.

ARITRO: Ciulli.

MARCATORI: nel p.t. al 23' Ancelotti, al 30' Fortunato, al 41' Falcao, al 42' Ancelotti nel s.t. al 20' De Rosa, al 27' e al 32' Di Bartolomei (su rigore).



DI BARTOLOMEI

ROMA — Un plauso a Roma e Perugia per aver giocato la finalissima del Trofeo Pasta Ponte a un livello di incontro vero. Sette reti messe a segno, cinque dai giallorossi (doppietta di Ancelotti e Di Bartolomei, e gol di Falcao) e due dai grifoni di Ulivieri (Fortunato e De Rosa). Così è stata la Roma ad aggiudicarsi il Trofeo di un «quadringolare», sponsorizzato dalla Pasta Ponte, e che annoverava anche due squadre bulgare, il CSKA e il Trakija. L'incontro per il terzo e quarto posto si è disputato all'Olimpico, prima di quello più importante. Ha vinto il Trakija per 2-0, con reti di Slavkov e Manolov. La partita è durata soltanto 50'. Ma prima di passare all'incontro per il primo e secondo posto, c'è da notare che in questo Trofeo la Roma ha incassato 50 milioni, mentre le spese sono state sostenute dalla «Pasta Ponte».

C'è da augurarsi che questi minitornei diventino una

viaggio di ritorno da Atene. Ieri sera è stato comunque festeggiato a Nettuno. Da mettere nel dovuto risalto l'ottima prova della Roma, mentre il Perugia non si è certo tirato indietro. Soprattutto Bagni è emerso negli umbrì, mentre tra i giallorossi il migliore è stato Ancelotti. Frizzante e piacevole il gioco, chiara la superiorità tecnica e di schemi del giallorosso. Falcao è pienamente recuperato e giocherà domenica prossima a Firenze. Ha segnato anche un bellissimo gol di testa. Professionista serio, è sceso in campo nonostante fosse stato raggiunto da una noia che lo aveva profondamente addolorato. In un incidente stradale era deceduto un suo amico fratello: Miranda Addison, giocatore del Porto Alegre che aveva partecipato all'incontro dell'Olimpico contro la Roma.

Ma vediamo la sequenza del gol che indietreggiava alla perfezione l'andamento della partita. Al 23' batte una punizione Di Bartolomei, Mancini para ma non trattiene, riprende Ancelotti che segna. Al 30' pareggia il Perugia: Fortunato approfitta di un bel incedo di De Rosa, mentre Tancredi esce di porta con un attimo di ritardo e l'argentino non ha difficoltà ad insaccare. Particolare menzione per il gol realizzato da Falcao al 41' tunnel di Ancelotti ai danni di Lely, passaggio di mezza altezza, Falcao in tutto insacca di testa. Un minuto dopo il bis di Ancelotti, dopo un'azione di Rocca Bonelli - Falcao - Di Bartolomei - Scarnecchia con cross di quest'ultimo. Da notare che i giallorossi hanno fatto altre grosse occasioni, un po' per parate di Mancini, un po' per troppa precipitazione. Nella ripresa, al 6', De Rosa colpisce la traversa. Al 20' accorcia le distanze il Perugia: Passalacqua (sottentrato a Fortunato), cross lungo. De Rosa scatta in sospeso fuori gioco e senza averne il merito, è effetto di Di Bartolomei, con Mancini fuori dai pali, e palla in rete. Infine, al 32', sarà sempre Di Bartolomei a chiudere il conto segnando su rigore (il fallo era stato commesso da Bagni e Frosio su Rocca). Quindi una Roma in grande salute, tanto che Liedholm sorride allentando il sospetto che a Firenze potrebbero non rientrare Romano e Turone. Ma noi non ci crediamo.

Vittoriosa a Udine la selezione brasiliana (2-1)

Show benefico di Zico

La partita si è giocata davanti ad oltre 14 mila persone - Incasso di 72 milioni - La rete italiana di Fanna

ITALIA: Galli (Fiorentina), Pazzagli dal 17' s.t., Udinese, Cuccureddu (Juventus), Fanesi (Udinese), Pasinato (Inter), Sali (Bologna), Tesser (Udinese), Marozzi nel s.t., Udinese, Fanna (Juventus), Dossena (Bologna), Colomba nel s.t., Bologna, Neuman (Udinese), Brady (Juventus), Pradella (Udinese), Cinghetti, nel s.t. Udinese.

BRASILE: Rauli (Flamengo), Leandro (Flamengo), Luis Pereira (Flamengo), Wagner (Internazionale), Paulo Cesar (Vasco de Gama), Washington (Santos), Bada (San Paolo), Alfonsino (Santos), Claudio Adao (Fluminense), Zico (Flamengo), Marco Antonio (Vasco de Gama).

ARBITRO: Facchin di Udine.

MARCATORI: Claudio Adao al 40' p.t. su rigore, Fanna al 15' e Zico al 40' della ripresa.

UDINE — Malgrado il freddo pungente, che ha costretto gli ospiti brasiliani a scendere in campo indossando una maglia supplementare sotto quella bianca-azzurra della loro associazione calciatori, e sugli spalti si accendevano numerosi fuochi per rendere sopportabile il minuto dopo il bis di Ancelotti, dopo un'azione di Rocca Bonelli - Falcao - Di Bartolomei - Scarnecchia con cross di quest'ultimo. Da notare che i giallorossi hanno fatto altre grosse occasioni, un po' per parate di Mancini, un po' per troppa precipitazione. Nella ripresa, al 6', De Rosa colpisce la traversa. Al 20' accorcia le distanze il Perugia: Passalacqua (sottentrato a Fortunato), cross lungo. De Rosa scatta in sospeso fuori gioco e senza averne il merito, è effetto di Di Bartolomei, con Mancini fuori dai pali, e palla in rete. Infine, al 32', sarà sempre Di Bartolomei a chiudere il conto segnando su rigore (il fallo era stato commesso da Bagni e Frosio su Rocca). Quindi una Roma in grande salute, tanto che Liedholm sorride allentando il sospetto che a Firenze potrebbero non rientrare Romano e Turone. Ma noi non ci crediamo.

A causa dei premi partita a Monza ha rischiato di giocare la «primavera»

Lazio: stasera l'accordo tra giocatori e società?

Stipendi e premi più alti che ai tempi dello scudetto: perché non renderli pubblici?



CLAUDIO SALA

ROMA — La Lazio guida solitaria la classifica di «B» dopo il pareggio a Monza. Si fa piacere la riconferma della possibilità del biancazzurro di Castagner di tornare di volta in «A», rende perplessi quanto sta accadendo tra giocatori e società. Si è corso il rischio di veder giocare a Monza la «primavera» biancazzurra. I titolari stavano meditando la defezione. Essa nasceva dal fatto che non avendo la società pagato i premi per gli ultimi cinque punti conquistati, i giocatori hanno avuto il timore che questa cosa sarebbe accaduta per gli stipendi. Si è fatto un certo processo alle intenzioni. Ora se è vero che le cose in società, da quando Umberto Lenzi ha dato le dimissioni a favore del fratello Aldo, non marcia all'indietro, pensiamo pure che i calciatori e la stessa Associazione debbano stare attenti. Si dice in giro che esiste uno scollamento tra società e squadra. Ma ci risulta che gli stipendi e i premi sono superiori a quelli erogati ai tempi del Lazio dello scudetto, e non sarebbe male renderli pubblici domini.

ROMA — La Lazio guida solitaria la classifica di «B» dopo il pareggio a Monza. Si fa piacere la riconferma della possibilità del biancazzurro di Castagner di tornare di volta in «A», rende perplessi quanto sta accadendo tra giocatori e società. Si è corso il rischio di veder giocare a Monza la «primavera» biancazzurra. I titolari stavano meditando la defezione. Essa nasceva dal fatto che non avendo la società pagato i premi per gli ultimi cinque punti conquistati, i giocatori hanno avuto il timore che questa cosa sarebbe accaduta per gli stipendi. Si è fatto un certo processo alle intenzioni. Ora se è vero che le cose in società, da quando Umberto Lenzi ha dato le dimissioni a favore del fratello Aldo, non marcia all'indietro, pensiamo pure che i calciatori e la stessa Associazione debbano stare attenti. Si dice in giro che esiste uno scollamento tra società e squadra. Ma ci risulta che gli stipendi e i premi sono superiori a quelli erogati ai tempi del Lazio dello scudetto, e non sarebbe male renderli pubblici domini.

La società aveva in animo di fare un discorso serio sui premi: non ad ogni partita metà, dopo la conquista matematica della promozione. Ma è venuta la frattura tra la minaccia della defezione e l'intervento dell'Associazione. Ebbene, non ci stupiamo. Quando non si responsabilizzano i calciatori, quando non si fa loro capire la reale portata delle difficoltà che travagliano le società (il nostro discorso si fa generale), le «risposte» non possono che essere quelle.

Attenti, però, al pericolo di non cadere nella difesa di interessi particolaristici, corporativi. Si deve fare chiarezza: l'intervento della Associazione, i rapporti debbono essere improntati a una fiducia ma anche procedere a un piano di partita partita, confronto a confronto. C'è da augurarsi che stasera si giunga ad un accordo. Da una parte vi saranno il rappresentante del biancazzurri (Bigon), quello dell'AIAC e vari dirigenti, compreso il ds Luciano Moggi. Dovrebbe mancare il presidente in carica Aldo Lenzi, costretto in clinica a causa di alcuni disturbi, e per questo ieri reperibile.

Siamo pure in grado di anticipare che l'ex presidente Umberto Lenzi (ora semplice consigliere), sarà più vicino alla società. «Debo parlare» — ci ha detto — «ho un apporto di esperienza. Il momento è delicato, e nessuno si può tirare indietro. Ma è anche vero che sono stati commessi diversi errori in sede di accordo su stipendi e premi». Nelle sue parole non si nota risentimento. È tranquillissimo ed è sempre rimasto in contatto con Moggi. Si è anche messo d'accordo per partecipare all'incontro di questa sera con Lenzi, sempre troppo di questa Lazio. Si sono fatti troppi debiti che adesso bisogna pagare. Si è detto: «La Lazio vende Citterio» — non è vero: «Moggi andrà a Napoli» — non è vero. Chi ciurla nel manico? Ognuno che mi senta responsabilizzato nei momenti difficili non mi sono mai tirato indietro».

Che succederà? — Indubbiamente domanda da quiz miliardario. Chiaramente scottato l'appello ai vari dirigenti: Rutolo, Parronchi, Boraglia, Sciarra, Annibaldi e chi altri ci sta ancora. Ma soprattutto un appello a far piazza pulita dei tanti troppi equivoci: difficoltà esistono (come nascondere?), ma aggiungendone altre sarebbe disonesto. Che diamine, un po' di buona volontà.

Giuliano Antognoli (compresi gli impiegati).

Gli «eroi», la gente e i giornali

Quasi tutti i giornali, anche nei loro notiziari sportivi, hanno dato ieri con grande risalto la notizia (e foto) del matrimonio di Aldo Moro. Il nostro campionario del ciclismo si è sposato. Ci felicitiamo anche noi. Auguri. È costume nel quale qualche volta si eccede scodando nel pettegolezzo — occuparsi delle vicende private degli «eroi» del nostro tempo. È sempre stato così. La «cultura del palazzo» non è un prodotto del nostro tempo. Semmai nel nostro tempo si è cominciato a guardare anche ai di là degli affari degli «uomini importanti» dando notizia anche delle storie della gente comune la quale pretende giustamente di contare di più visto che fra l'altro, è quella che paga sempre: e purtroppo non solo all'ufficio delle imposte.

Ma c'è chi, quasi tutti i giornali di ieri per esempio — non sembra cogliere la novità. Le corse organizzate

Il «Petisso» si è sistemato a Siracusa

Una «borsa di studio» biennale di cento milioni - Carta bianca per restare

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napolitano di Argentina, cinquantacinque anni, un notevole passato pedeserico, una ventennale esperienza di pacifista, una vera tipicità partenopea.

Nel suo paese poco studiato, le battaglie sono «petisso» (picciotto, come Ruffini). Il termine picciotto si riferisce al fatto che il suo paese è stato commesso da Bagni e Frosio su Rocca. Quindi una Roma in grande salute, tanto che Liedholm sorride allentando il sospetto che a Firenze potrebbero non rientrare Romano e Turone. Ma noi non ci crediamo.

g. s.

Ai 187 «tredici» vanno 13 milioni

ROMA — Quote popolari per il Totocalcio: ai 187 tredici vanno 12 milioni 867.000 lire; i dodici sono stati 4.481 e vincono 840.300 lire.

Pesaola, i soldi e... l'archeologia

scorrere la domenica lontani dal calcio, perché non sopportavo più di stare in pentole davanti alla televisione a vedere gli altri giocare...»

«A Siracusa non troverò gli stessi problemi. Intendendoli con i giocatori, ad esempio, non sarà più un problema.

«Fortunatamente. Ad Atene quello della lingua è stato un grosso problema per me. Uscire moera ad esempio, perché all'inizio beccammo tanti gol? Bene: perché io della panchina urivo di stare indietro: a forza di giocatori, c'è stato il contrario: andavano in avanti. Poi, fortunatamente, riuscimmo a trovare un mezzo per capire da buon napoletano mi ricordai dell'importanza dei gesti. Un linguaggio, questo, più facile da apprendere».

«Dalla A alla C. Per un professionista come me non è il passaggio a stare, brumoso?». Assolutamente no. L'importante è lavorare sempre con impegno e serietà. A o C il lavoro è sempre uguale, le responsabilità sono le stesse».

«Ma già: abbiamo un programma per la nuova squadra?»

«Per una «borsa di studio» la china. Dico che la classifica del Siracusa «sta bollendo». Vedremo: resterò se mi daranno carta bianca e se mi convincerò sulla serietà di certe intenzioni».

«In bocca al lupo».

Marino Marquardt

LEI CORRE, TU RIPOSI.

Citroën GSA: nata per correre. Un motore potente, 1300 di cilindrata, che macina chilometri su chilometri, che scatta puntualmente sui sorpassi e raggiunge i 160 in un soffio. Con una brillante quinta marcia per viaggiare a ritmo sostenuto bruciando meno benzina. Citroën GSA: progettata contro la tensione. Sotto le ruote, la strada sembra liscia d'aria, un lungo nastro che si snoda liscio e sicuro. Le sospensioni idropneumatiche annullano le irregolarità e gli improvvisi mentre i comandi a portata di dita evitano ogni distrazione. Dentro, il silenzio concilia il piacere della conversazione o della musica. C'è la ore al volante diventano minuti.